

UN ENCOMIO COPTO DI RAFFAELE ARCANGELO
(« RELATIO THEOPHILI »)

Il testo che presentiamo, che viene pubblicato per la prima volta, è stato conosciuto finora sotto il titolo errato di *Relatio Theophili ad Theodosium imperatorem* attraverso alcune indicazioni dello Zoega, ed attraverso il suo breve riassunto dei fogli borgiani¹. Le ricerche da noi condotte sulla « Raccolta Lefort », presso l'Università Cattolica di Lovanio, e poi sull'analogha raccolta di Milano², ci hanno permesso di rintracciare altri frammenti della medesima opera. Essi, come si vedrà, ne permettono un giudizio più preciso, per quanto riguarda sia il genere letterario sia il problema dell'attribuzione. Infatti, pur essendo andato perduto il foglio contenente il titolo originale, attraverso nuovi frammenti è possibile dedurre con buona sicurezza le notizie che ci interessano.

L'autore.

Non può esservi dubbio che l'opera era attribuita, o meglio ancora è stata redatta per essere attribuita espressamente a Teofilo, vescovo di Alessandria (385-412). Basterà a questo proposito citare: (a) la frase **ΑΠΟΚ ΔΕ ΠΕΚΡΩΖΑΖ ΘΕΟΦΙΛΟΣ**³, che è contenuta in un discorso il quale inizia con la formula: **ΑΠΟΚ ΔΕ ΠΕΧΑΙ ΠΑΥ ΧΕ**⁴. Ciò significa evidentemente che il supposto autore, dunque Teofilo, riferisce un suo stesso colloquio con Teodosio. (b) La frase **ΧΙΝΤΑΙΕΙ ΕΡΑΚΟΤΕ**⁵, che è pronunciata da una donna che si è appunto trasferita nel luogo dove ora parla Teofilo (**ΠΤΑΥΕΙ ΕΠΕΙΜΑ ΠΒΡΡΕ**)⁶.

¹ G. ZOEGA, *Catalogues codicum copticorum...*, Roma 1810, n. 256, p. 611-614.

² Cf. T. ORLANDI, *Un projet milanais concernant les Manuscrits coptes du Monastère Blanc*, Le Muséon 85 (1972) p. 63-74.

³ Cf. sotto, p. 219, lin. 14.

⁴ Cf. sotto, p. 219, lin. 8.

⁵ Cf. sotto, p. 219, lin. 6.

⁶ Cf. sotto, p. 218, penultima lin.

D'altra parte tutto il contenuto dei frammenti indica chiaramente che il sermone si suppone predicato in Alessandria.

Titolo e contenuto.

L'ipotesi dello Zoega è sicuramente errata; non si tratta infatti di una « relazione », inviata da Teofilo a Teodosio, ma di una vera e propria « omelia », nella quale è contenuta, fra l'altro, anche una conversazione (o « relazione »; ma orale) di Teofilo con l'imperatore Teodosio I. Bisogna infatti supporre che nell'omelia siano nominati ambedue i Teodosii: il Secondo è quello di fronte a cui è pronunciata; del Primo si racconta una visita ad Alessandria.

Siamo anche in grado di ricostruire, sia pure con qualche lacuna, il contenuto dell'omelia¹. Eccone le parti principali:

- *Introduzione*: essa conteneva le lodi di Raffaele, unite a quelle di Teodosio II. Da essa si comprende anche che Teodosio era presente il giorno in cui l'omelia era pronunciata: **ΑΠΡΦ ΘΕΟΔΩΣΙΟΣ ΕΙ ΨΑΡΟΝ ΑΠΟΟΥ**².
- Colloquio fra Teodosio I e Teofilo, durante il quale sono introdotte due narrazioni: (1) costruzione del **ΤΟΠΟΣ** di Raffaele arcangelo in Alessandria, e doni fatti ad esso da Teodosio. (2) Storia dell'origine del culto di Raffaele arcangelo in Alessandria, tramite la vedova romana chiamata Dronice. Da questa parte sembra di potersi dedurre che Teodosio II era ad Alessandria appunto in occasione dell'inaugurazione del **ΤΟΠΟΣ** di Raffaele, costruito per volere di Teodosio I.
- Costruzione del santuario di Raffaele nell'isola di Patres, a proposito della quale sono introdotte due narrazioni: (1) mi-

¹ Tale contenuto coincide con quello dell'opera menzionata in Severo di Ashmunein, *Storia dei Patriarchi di Alessandria* (araba), trad. EVETTS, Patr. Or. I 4, p. 426: "And at that time, a woman, who had two sons, cleared away the mounds, as his (= di Teofilo) letter testifies, and a stone slab was discovered, upon which three thetas were inscribed; and her history is related in that letter, besides a story of Theophilus and the Angel Raphael..."; e *ibid.*, p. 429-30: "Now the history of the Father Theophilus is very copious; for it contains the account of his dealings at Alexandria with Theodosius, the great prince; and the miracles which the Angel Raphael performed for him; and the affair of the widow and her two sons, whom he made bishops; and the three thetas which were found written on the slab of stone which concealed the treasures that were discovered at Alexandria; and the wonders manifested by the Angel Raphael in the church which Theophilus built upon the island...".

² Cf. sotto, p. 217, linn. 12-13.

racolo del salvataggio dei naufraghi e del recupero di una nave naufragata. (2) Miracolo a causa del quale è allontanato il pericolo dei barbari predoni che assaltarono l'isola di Patres.

In questa omelia erano dunque compresi: la commemorazione dell'introduzione in Alessandria del culto di Raffaele arcangelo; la costruzione del **ΤΟΠΟΣ** di Raffaele in Alessandria; alcuni *Miracula* compiuti da Raffaele arcangelo. Questa è una tipica sequenza di argomenti per un panegirico copto in onore di Raffaele; onde appare fondata l'ipotesi che il titolo dell'omelia fosse ciò che traduciamo in latino come: *Theophili, alexandrini episcopi, In laudem Raphaelis archangeli*.

Autenticità.

Parecchi sono i motivi che inducono a ritenere quest'opera pseudopigrapha. Il principale consiste nel fatto che essa si colloca perfettamente nel quadro dei leggendari « cicli » che furono composti in epoca tardiva per attribuire a Teofilo la costruzione di molte importanti chiese egiziane.

Non ci soffermeremo su questo punto, rimandando alle considerazioni che abbiamo fatto altrove¹. Sottolineeremo soltanto queste caratteristiche: — Le opere che fanno parte di quei « cicli » sono state redatte appunto nella forma di omelie attribuite a Teofilo; — il loro scopo era quello di celebrare la costruzione di certe chiese, e di aumentarne il prestigio mediante il racconto di episodi miracolosi; — la loro composizione si può collocare verso il VII-VIII secolo, e cioè dopo il periodo più « classico » delle traduzioni di omelie autentiche dal greco in copto, ma prima della scomparsa del saidico come lingua in cui erano composte opere letterarie originali²; — tali opere si basavano generalmente su alcuni dati di fatto autentici, o per lo meno di antica tradizione, ma li ampliavano e distorcevano mediante l'inserzione di episodi puramente leggendari.

Come abbiamo detto, la presente omelia *In laudem Raphaelis archangeli* deve essere inserita nell'ambito di questo tipo di letteratura; ed in effetti valgono anche per essa le caratteristiche elencate sopra. Si deve aggiungere che Severo di Ashmunein conosceva bene questa

¹ Cf. *Storia della Chiesa di Alessandria*, vol. II, Milano 1970, p. 97-106; *Studi copti*, Milano 1968, pp. 70-71.

² Anche se il dialetto è « vivo » fino circa all'XI secolo, nessuna opera letteraria originale risulta composta in saidico dopo l'VIII secolo.

omelia, di cui riferisce con estrema precisione il contenuto¹. Questo tuttavia ci prova soltanto: (a) una eventuale maggiore diffusione del « ciclo » di Raffaele, rispetto a quelli del monte Coscam e dei Tre santi di Babilonia; (b) il definitivo assetto dell'opera prima del x secolo. Nulla ci indica invece a proposito della sua autenticità.

Al contrario, l'accento ad un imperatore occidentale (nel testo copto « re di Roma ») di nome Manes, contemporaneo di Teodosio, rafforza l'ipotesi che l'opera nasca da un ambiente letterario ormai dimentico della più seria tradizione bizantina di storiografia politica ed ecclesiastica. Inoltre, il fatto che nell'omelia siano riunite le due parti dell'Encomio e dei Miracoli, che generalmente nel periodo « classico » sono staccate, ed attribuite ad autori diversi, porta alla medesima conclusione².

Episodi principali.

(1). La mitica visita di Teodosio I ad Alessandria è alla base di tutta la letteratura pseudepigrapha teofiliana di cui abbiamo parlato sopra. Durante questa visita, Teodosio avrebbe devoluto tutti i tesori dei templi pagani alla Chiesa, in modo che fossero costruite ed ornate le chiese cristiane.

L'origine della leggenda si trova probabilmente in una frase di Sozomeno³, ed è quindi assai antica. Si constaterà però che non si parla di un viaggio di Teodosio; questo deriva invece probabilmente dalla più tarda leggenda delle « tre theta »⁴.

(2). L'episodio di Dronice e del miracoloso dipinto dell'arcangelo è invece legato intimamente a questo « ciclo di Raffaele », e non si trova negli altri testi. Le **κοπρια** di Alessandro, di cui si parla a p. 219, lin. 13, sono però connesse al ciclo della « traslazione delle reliquie del Battista ». Infatti sembra da accostare ai passi della tradizione copta, in cui si narra come, giunte ad Alessandria le ossa del Battista, Atanasio le abbia poste provvisoriamente nel Martyreion di Marco evangelista, destinando appunto il terreno delle **κοπρια** alla costruzione del Martyreion del Battista. Solo all'epoca di Teofilo, però, cessate le « per-

¹ Cf. sopra, nota 1 di p. 212.

² Le omelie in onore di Raffaele arcangelo in lingua copta non sono molto numerose; per un loro elenco, cf. C. D. G. MUELLER, *Die Engellehre der Koptischen Kirche*, Wiesbaden 1959, nn. 127-130, p. 239-241.

³ Cf. Sozomeno, H. E., 7, 15, 2.

⁴ Cf. *Storia della Chiesa di Alessandria*, cit., II p. 99.

secuzioni » ariane, sarebbe stato possibile costruire effettivamente tale Martyreion¹. Non è possibile stabilire il motivo per cui la rimozione delle rovine sia stata qui attribuita alla matrona romana.

(3). I due miracoli di Raffaele nell'isola di Patres, cioè quello della nave romana coi suoi tesori e quello dei barbari Makarou, non hanno riscontro nel resto della tradizione (per quanto se ne sappia). Del resto non ci consta che esistano altre testimonianze letterarie a proposito dell'isola di Patres né della città di Terbet. Si noti che, ammettendo una confusione fra **ПАТРЕС** e **ПАТРС** (luogo del Sud) si potrebbe pensare ad una località non ben determinata, ed appunto « favolosa »².

Anche per l'episodio del delfino, di cui troviamo un accenno, e che era trattato nella parte perduta³, non abbiamo trovato altre testimonianze.

I CODICI

La presente edizione è basata su due codici, ambedue provenienti dalla biblioteca del Monastero Bianco (Sohag). I frammenti rimasti appartengono oggi alle collezioni copte di biblioteche diverse.

A. 1. Paris, Bibl. Nat., Copte 132 (1) 5 (= pp. 109-110).

2. id., id., 132 (1) 6 (= pp. 133-134).

3-7. Napoli, Bibl. Naz., I. B. XI 433 (5 fogli; = Zoega 256) (=pp. 1145-1154).

Pergamenaceo; scritto su due colonne di 31-33 linee, con circa 10 lettere per linea. La scrittura (normale maiuscola copta a modulo differenziato) e l'aspetto dei fogli (modo di dividere i paragrafi; lettere a margine; etc.) farebbe pensare ad una datazione del codice intorno al X secolo. Alcune grafie grossolane (**o** al posto di **a** molto spesso; **ТАОВ** = **ТООВЕ**; **РОТЕ** = **РЗОТЕ**; **ОКОМІА** = **АГОМІА**; **ПДЕРН-СΩΤМ** = **ПТЕРЕНСΩΤМ**) invitano a spostarla piuttosto più avanti. Il codice è inedito, salvo la trascrizione di alcuni estratti da parte dello Zoega (pp. 611-614).

¹ Cf. *Storia della Chiesa di Aless.*, cit. I, p. 66, linn. 328-347; T. ORLANDI, *Un frammento copto di Teofilo di Alessandria*, RSO, 44 (1970) pp. 23-26.

² Non sembra esserci legame con il luogo **ПАТРС**, nominato in un documento da Arsinoe del VI secolo (cf. *BGU*, 552 = WESSELY, *Studien*, III, Leipzig 1904, n. 216). Il nome dei barbari sarà da identificare con i Macoriti (popolo nubiano).

³ Cf. l'accenno a p. 221, lin. 2.

- B 1. Paris, Bibl. Nat., Copte 132 (1) 7 (= pp. 33-34; inizio del quaderno 3)
 2. Wien, Oesterr. Nationalbibl., Sechachtel 31, 3 (1) (già K 9547; = pp. 49-50; inizio del quad. 4).

Pergamenaceo; scritto su due colonne, di circa 23 linee, con circa 10 lettere per linea. La scrittura (normale maiuscola copta) è leggermente più irregolare di quella del cod. A, ma dello stesso tipo; anche la datazione non dovrebbe discostarsene di molto (X-XI sec.). Il codice comprendeva, nella sua seconda parte, l'omelia di Giovanni Crisostomo in onore di Raffaele arcangelo, pubblicata sulla base di un codice mutilo del British Museum dal Budge¹. Il codice è inedito.

I frammenti si collocano secondo il seguente specchio:

A	B
1. Prologo.	
2. Episodio di Dronice.	1. Episodio di Dronice.
3-7. Episodio di Dronice. Miracoli avvenuti sull'isola di Patres.	
	2. Epilogo dell'omelia.

I criteri che abbiamo adottato nell'edizione sono: trascrizione in « scriptio continua », salvo che nel framm. B2, troppo lacunoso; eliminazione della sopralinea; regolarizzazione dell'uso della epsilon; scioglimento delle abbreviazioni; introduzione della punteggiatura di tipo greco; segni diacritici di tipo « papirologico » - (tutto ciò non è segnalato in apparato).

Sono segnalate in apparato: la « regolarizzazione » della grafia delle parole greche; la correzione dell'ortografia copta (salvo i casi di cui sopra); le congetture e le correzioni critiche al testo.

Nel breve pezzo dove i due codici sono paralleli, abbiamo preferito accettare comunque le lezioni di A, e dare in apparato le varianti di B. Ciò appunto a causa della brevità del pezzo in questione, che non permette un apprezzamento filologico dei due codici.

¹ E. A. W. BUDGE, *Miscellaneous Coptic Texts*, London 1915, pp. 526-533 e 1189-1191.

Theophili alexandrini sermo *In laudem Raphaelis archangeli.*

Αἰ Ἰρο πτλοιδε πογπουβ. α γραφανλ ει παν εβολ
 ρη τηε μη πεκλόμε ηωουωου. α θεοδωσιος πρρο
 μιαινουτε ει ψαρον μη τεφβρηπε πρρο εσκομει
 πωπε μεε. α γραφανλ ει παν εβολ ρη τηε εφβοοδε
 πτημπτμεραψ. α πρρο θεοδωσιος ει ψαρον εφβοοδε
 πτημπταγαθος ερουν ενρηκε μη πετωαατ. α γρα-
 φανλ ει παν εβολ ρη τηε μη τεσφραγис μιπουτε
 εσδιωκει πσα πδαιμιωπιον. α πρρο ηωρητηη θεοδω-
 σιος ει ψαρον μιποου μη ηωουωτ ηπαποθεκη¹, αρουν
 μιποου, ας† ηρηκε. α γραφανλ ει παν εβολ ρη τηε
 εφβοοδε πτδικαιοςυνη μιπουτε. α πρρο θεοδωσιος ει
 ψαρον μιποου εφβοοδε πταγαπη ερουν επεκκλησια. α
 γραφανλ ουων παν μιποου μπρο μπκηπος² μιμμε-
 λοοδε. α θεοδωσιος ρωωη † ηταρχη μιπερη επεκ-
 κλησια. α γραφανλ ει ψαρον μιποου μη πεφταβε
 ηρουτε. α θεοδωσιος ρωωη βοωου ρη τεσφραγис
 μιπερρουρ αςρωβс ηπεθυσιαστηριον αςρωβс ηρηκε.

Σαπαξ ραλδωс α τεппοδис ρ θε πτηε μιποου, ερε
 παγγεδος, τηρ μη ηρωμε, ερε ηρωου τηρ μη ηαρ-
 χαγγεδος, ερε πταγис ηπαγγεδος ηγραφανλ κωτε
 εροη, ερε πταγис ηηπουμερον³ ρι χιδιαρχηс ρι саτ-
 ραηс κωτε επρρο θεοδωσιος.

Α ηωνη μιμβρη, ερε αβραγαμ ρμοос ραροη ες†
 αγαπη ηρωμε ηη, ουωνη εβολ ρη ρακοτε μιποου. α
 τεσκενη⁴ μιρρλο μιπατριαρχηс εςωωη εροη ηπαγ-
 γεδος ψα παν μιποου ρη τεппοδис. †ημεινε πτε-
 σκενη⁵ ηαβραγαμ ριχη ηειμα ηχηρημα ηταρουνηρ
 εβολ, ημεινε ηγραφανλ εχη παγγεδος παγαθος ετρ-

¹ Α αλοπουκη.

² Α κυπος.

³ Α ηπουμερον.

⁴ Α σκυνη.

⁵ Α σκυνη.

μοος μη αβραζαμ. † παεινε μπαχοεις πρρο θεοδωσιος
εχη παειωτ αβραζαμ εφο μμιαγαλην αυω μμια-
ωμμο. εις πρρο μμαιουτε ζωωϋ θεοδωσιος αϋταζε
νεκκλνσια[

(lacuna)

B¹] αποκ δε πεδαι παϋ χε' παχοεις πρρο, εις ωομτε πγε-
A² πεα πρωβ | μπαικη εγραι ετρευκαθαριζε¹ μμοϋ που-
εκκλνσια ριτη παειοτε παρχνεπισκοπος. αυω ψα τε-
που πτε παμαρτε πτεκμπτρρο βιβδομ, αυω πεταχρο
πβι πνοβ² αρχαγγελος γραφανλ πταϋουωηρ εβολ³.

Πρρο δε αϋτρευχι⁴ πουλιτρα ππουβ κατα ταμιομ
πσεταμιο μπλιμνη μπαρχαγγελος γραφανλ. αϋχι⁵
πωπε μμε πταϋρε εροου αϋτοβοου επεϋκλωμ μη τε-
ϋβρηπε⁶ μη πεϋτηρ. αϋουερσαρμε⁷ πσεχιτϋ ετεκκλν-
σια ψαντεϋαπαχωρει παϋ πεϋχιτϋ εκοσταντινουπολις
εϋρπμееϋε πτεϋμπτωβηρ πμμιαϋ.

ειτα α πρρο κοτϋ εροι πεχαϋ παι χε' κυριε⁸ αρχη-
επισκοπος, αχισ εροι χε' πτα ταρχη μπειερπε⁹ ουωηρ
εβολ ριτη πμ, η πμ πενταϋρ ζωβ εροϋ πωορπ,
ταρεπτοϋειο παϋ πωορπ¹⁰ κατα πεϋμψα.

Αποκ δε πεχαι παϋ χε' παχοεις πρρο, πειρωβ¹¹ πα
ππουτε μη πεϋαρχαγγελος γραφανλ. αυω πτα ταρ-
χη μπεϋουωηρ εβολ ψωπε ριτη ουςριμε πχηρα μη
πεϋηρε σπαϋ, παι ππατειπολις απ πε, αλδα ρενωμ-
μο πε πτε τπολις ρωμη, πταϋει επειμα πβρρε. τεϋ-
ριμε δε ετμμιαϋ επεουητας μμιαϋ πωηρε ψημ σπαϋ

¹ B πσεκαθαριζε.

² B om.

³ B + ρη τεπολις.

⁴ B αϋουερσαρμε πσεχι.

⁵ B è lacunoso in questo punto.

⁶ A βρυλη.

⁷ B αυω αϋουερσαρμε.

⁸ A κυρει; B κυρι.

⁹ B μπειμα.

¹⁰ B om.

¹¹ B + παι.

εγειρε μπωα μπαρχαγγελοσ¹ γραφανλ ησεп снау
 теромпе χιν ευρη² τευπολιс μπατοуеи επειμα³. λο-
 πον α тесριме етμμαу ει ерат аспаракаλει μμοι
 етве пτωу хе' фотууу ηкет ουμαрттырион⁴ зμ пран
 ηγραфанл⁵ табω ειπροσκυνει⁶ μμοу ηθε⁷ ηταπολιс.
 μμον χинтаiei еракоте μπειсωтμ епесрпн ουде μπε-
 пмау епесртопос.

Αποκ δε πεχαι ηас хе' ηтпсооуη аη рω⁸ ηгра-
 φанл. α тесριме ουωуβ πεχас хе' παειωт аρχне-
 пскопос | [. . .] ηα[. . .] αρχαγγελοс γραφανл
 ηγειμε епесрбω[

(lacuna)

Α³]ρηзрωμη μου μпооу ηтаср зωβ етκοпрια ηαде-
 зандрос. αποκ δε πεκρηγελ θεοφιλοс айβелη айωт
 епнн ηтесριме, аймау епесуηре снау ευριме ерос.
 αποκ δε айсλсωдоу ειχω μμοс хе' ηαуηре, α ηпоу-
 те фетон ηтетηмаау зμ ηкаг ηтекληηροпиа.
 ειс зннте асруорп еρωтп етμптеро μппоуте, ере
 γραфанл пресβеуе за тесρη. ειτα айтреутωоуη
 μпессωма зичп ουβλοб, айуегсагне етреуχитс
 евол ептафос. ηеуη ουпоб μμннуе ηте ракоте ουηг
 ηсωс, μη ηαпекληηрос.

Αуω ηεφηαχοоу ерок, ηαχοеис прро, ουуηηре ηе-
 ауω аκпмау ерос зωωк - етве тпабе ηуе, ере ηλμμη
 μπαρχαγγελοс γραφανл снз ероу. ау те, ηαχοеис
 прро; та тесριме те, есзμ ηескоитωп χин тπολιс
 зрωμη, таи етμпeneime хе сρηп зμ пнн ηтесριме.
 асзωл евол ηтеупоу, аср зιөн μпeблоб, ере оуон

¹ B + етoуααβ.

² B ευηηροуη ε.

³ B + зολ[ωс].

⁴ B ηκωт ηοуκοуη μμартпηрион.

⁵ B παρχαγγελοс γραφανл.

⁶ A προσκυνη.

⁷ B καта θε он.

⁸ B рω аη.

πῆ θεωρεῖ μῆος ἐσθῆλ ἐβὼλ ἐχμ πεβλὼβ πτεςζῆμε
 ψα πεσταφος.

Ἄγω πτερεντῶμεσ μπεςσωμα ἀ τλαβε πῶε ζωλ
 ἐβὼλ πτεῦνοῦ, ἐρε οὔον πῆ θεωρεῖ μῆος ἐβῆκ
 ἐζοῦν ἐτποδῆς¹. μπενεῖμε χε πτασβῶκ ἐτων, ψαντε
 πεκζμζαλ, ἐτε ἀνοκ πε, εἰ ἐτεπισκοπῆ ταθεωρεῖ μῆος
 ζῆχμ πεθρονοσ. ἀγω ψα τενοῦ †προσκύπει² μῆος,
 ψαντε τεκμντρο πδικαῖοσ εἰ ψαροῦ ἐτεπποδῆς, ἀγω
 ἀκναῦ ἐπεσεοοῦ ζωακ ἐσθῆλ ἐβὼλ. ἀγω μπατεωσκ
 ψωπε, χῆντα πεπισκοποσ σναῦ μοῦ ζῆ πεῦποδῆς,
 ἀικαθῆστα μπσον σναῦ πεπισκοποσ ζῆχμ πεῦθρονοσ ζῆ
 πεῦποδῆς.

Ναῖ δε πτερε ταμντελαχῆστοσ χοοῦ ἐπρρο, ἀς-
 ζαῖ ἐπαντιγραφοῦ πτεσμντερο μπραν μπποδῆς, ἐρε
 πσον σναῦ ο πεπισκοποσ ἐροοῦ, ἐκα πεφοροσ μπδῆμο-
 σιοσ³ μπνεῦτοῦ παῦ ἐβὼλ ἐτμτρε ζααῦ ἀπαῖτεῖ⁴
 μμοοῦ ἐπτηρεῖ. ἀγω πραν μπεκζμζμ⁵, ἐτε πῶνρε
 πτεςζῆμε πχῆρα πενταγααῦ πεπισκοποσ πε ἀναπῆσ
 μπ δανῆλ, ἀγω πραν πτεῦμααῦ πε δροπῆκῆ.

Πρρο δε ἀς† πτωῦ πζωβ πῆ καλῶσ, ἀςρζνας
 ἐβῶκ ἐτεσποδῆς, ἀς† πταρχῆ μπραν μπποῦτε μπ
 παρχαγγελοσ γραφανλ πῶορπ ἐπως μμῆ μμοῦ μπ
 A⁴ πωι ζω. ἀςτααῦ ναῖ ἐπτωῦ πτεκκλῆσῆ, ἀγω ἀςζων
 μππαρχοσ πρακοτε καλῶσ ἐτμαντιλεγε ναῖ κατὰ
 ζααῦ πμοτ, ἀςρ πσοβτε⁶ τηρεῖ πτεσαποδῆμῆ,
 ἀςαδε ἐπχοῖ μπ πα τεσταζῆς ἐπθπο μμοῦ ἐβὼλ.

Πλῆν δε ἀςρ πμееε πτταῖβε μπασωμα, ἀςφουεζ-
 σαζῆε ναῖ ἐτραεντεσ πας πχῆτεσ ἐτεσποδῆς. παλῆν
 οῦ ἀςρ πμееε πτπαροῦσῆ⁷ μπαρχαγγελοσ γραφα-

¹ A τποδῆς.

² A προσκύπει.

³ A δῦμωσιοῦ.

⁴ A ἀπετῆ.

⁵ Leggi: ζμζαλ (?).

⁶ A σοϋτε.

⁷ A παρροῦσῆ.

ηλ ετβε πτωϋ ητεσεκκλνσια ητασζων ηαϋ εκοτс
 ζμ ημα ητα τλελφινос¹ οϋωϋ ετορπε ηζηтϋ. πε-
 χασ ηαι χε' παειωт παρχνεπισκοπος, αρι ημееϋε
 ηπανοβε ηποοϋ, εтβε πτωϋ ηπτοπος ηπαρχαγγε-
 λос ζραφanh, χεкас εκекωт ημοσ χε η†ηар ζααϋ
 αν ανη τεκγνημη².

Αϋω ται τε θε ητασταλοι επχοι ημιασ³ ασχитϋ
 επατρεс, οϋηηсос τε εсζη тμηте ηθαλαсса ζη οϋμα-
 ηχαιε, ере οϋποδис ζηη ерос χε тηрβε. ται δε ασωϋϋ
 ειμηт⁴ ζηηкоϋι ημηνεδοοδε⁵ ηαρχαιон. ζοιπον δε
 ηтеренкаτанта еημα етμμϋ ηη ηестратеϋμα
 ημatoi, а ηρο ει елеснт ζι ηесϑеронос аϋω таηη-
 τεδαχισтон ηεχασ ηαι χε' кϋrie⁶ αρχνεπισκοπος, ειс
 ημα ηта ηαρχαγγелос ζραφanh ζων етоот етра-
 кωт ηпестoпос ηζηтϋ. ανοκ δε ηεχαι ηас χε' ере
 ηχοεις ζареζ етеκμηтero ϣантeкхек ζωβ ηηм евоδ
 етеранас ηпχοεις ηη ηесархаγγелос ζραφanh.

Ανοκ δε ηεχαι ηас χε' ηαχοεις ηρο, ηεημα ηλι-
 μηη ηαι, ηтηϋ ζιοϋе ημοσ каδωс. еϋωπε ηϣαхе
 ηпекζμζад еранаκ, ηαρεптаηио ηοϋμα ημοоηе
 ηпехηϋ ηпeημα ηϣорп, χε ζапс⁷ ηе ηте ηαμαрте
 ητεκμηтero сωк ϣа ηeημα ηζеημηηϋе ηехηϋ⁸ еϋеооϋ
 ηпноϋте ηη ηесархаγγелос етоϋαав ζραφanh.
 ηρο δε ασка πτωϋ тηрϋ ηαι ηтποдис ηη οϋсioϋр
 ηтас χε сисимос ηη ηсовте тηрϋ ηптопос, асана-
 χωреη ηас етесποдис.

Αϋω ζμ ηοϋωϋ ηпноϋте антаηио⁹ ηтηηсос
 ηϣорп ζμ ηρο ηηζοειη, аϋω анхагс ηтагт ζιβοδ,

¹ Α τελεφινос.

² Α κηωμη.

³ Α ημμοσ.

⁴ Α ειμηтeι.

⁵ Α ηοηεδοοδε.

⁶ Α кϋrie.

⁷ Α ζοпс.

⁸ Α ηχηϋ.

⁹ Α τοηио.

ΑΥΩ ΖΕΝΑΨΕ ΠΖΑΔΕΣΙΣ ΜΠΕΝΠΕ ΔΗΚΑΔΥ ΠΖΗΤΣ, ΧΕ ΕΡΕ
 ΠΕΧΗΥ ΜΟΟΠΕ ΕΡΟΣ, ΑΥΩ ΔΗΖΗΤΟΟΤΗ ΕΚΑ ΤΣΗΤΕ ΕΖΡΑΙ¹.
 Α⁵ ΕΠΖΟΥΗ ΔΕ ΜΜΗΤΟΥΕ ΠΖΟΟΥ ΕΠΨΟΟΠ ΖΜ ΠΜΑ ΕΤΜΜΑΥ,
 ΕΙΣ ΣΑΨΥ ΠΡΩΜΕ ΑΥΕΙ ΨΑΡΟΠ ΕΥΚΗΚ ΑΖΗΥ ΕΥΨΙΤ ΜΠΤ-
 ΠΑ, ΕΑ ΘΑΔΑΣΣΑ ΩΜΚ ΜΠΕΥΧΟΙ.

ΠΤΕΡΕΥΕΙ ΨΑΡΟΠ, ΠΕΧΑΥ ΠΑΗ ΧΕ' ΜΑ ΠΑΗ ΠΖΕΠΚΟΥΙ
 ΜΜΗΤΗΑ. ΠΕΧΑΙ ΠΑΥ ΧΕ' ΠΑΣΠΗΥ, ΠΤΕΤΕΠ ΖΕΠΡΜΠΤΩΠ
 ΕΤΤΩΒΖ ΠΤΕΙΖΕ [[ΕΤΚΗΚ ΑΖΗΥ]]²; ΠΕΧΑΥ ΠΑΙ ΠΒΙ ΠΡΩΜΕ
 ΧΕ' ΠΕΠΧΟΕΙΣ ΠΕΙΩΤ, ΔΠΟΠ ΖΕΠΠΑΥΚΔΗΡΟΣ, ΠΤΑ ΠΕΠΧΟΙ
 ΤΑΚΟ ΖΗ ΘΑΔΑΣΣΑ. ΠΕΙΚΕ ΕΤΕΚΝΑΥ³ ΕΡΟΨ ΕΨΨΠΠΕ ΠΨΑΧΕ
 ΠΕΜΜΑΚ ΟΥΠΟΒ ΜΠΡΑΓΜΑΤΕΥΤΗΣ ΠΕ ΠΤΕ ΤΠΟΔΙΣ ΖΡΩ-
 ΜΗ, ΠΤΑ ΜΑΠΗ ΠΡΡΟ ΤΠΠΟΟΥ ΕΡΑΤΨ ΜΠΡΡΟ ΘΕΟΔΩΣΙΟΣ
 ΕΒΜ ΠΕΨΨΠΠΕ. ΑΥΩ ΧΙΠΤΑΠΕΙ ΕΒΟΔ, ΠΕΠΜΕΖΨΟΜΠΤ ΠΖΟ-
 ΟΥ ΠΕ ΠΟΟΥ ΧΙΠΤΑ ΠΕΤΠΤΑΨ ΜΠΡΡΟ ΩΧΗ ΖΜ ΠΕΠΧΟΙ.
 ΑΔΔΑ ΤΠΨΠ ΖΜΟΤ ΠΤΜ ΠΠΟΥΤΕ ΧΕ' Α ΤΕΠΨΥΧΗ
 ΠΟΥΖΜ.

ΠΑΙ ΔΕ ΠΤΕΡΕΠΣΩΤΜ⁴ ΕΡΟΟΥ ΠΤΟΟΤΟΥ ΠΠΡΩΜΕ, Α
 ΠΑΒΑΔ † ΡΜΕΠΗ ΕΤΒΕ ΤΕΥΤΑΔΑΠΩΡΙΑ, ΔΙΤΡΕΥ† ΠΖΕΠ-
 ΖΟΙΤΕ ΕΧΗ ΠΕΥΣΩΜΑ, ΧΕ ΠΕΥΚΗΚ ΑΖΗΥ ΠΕ. ΠΕΧΑΙ ΠΑΥ
 ΧΕ' †ΠΙΣΤΕΥΕ ΕΠΠΟΥΤΕ ΜΠ ΠΕΨΑΡΧΑΓΓΕΔΟΣ ΖΡΑΦΑΝΔ
 ΧΕ ΤΑΡΧΗ ΠΠΒΟΜ ΜΠΕΙΤΟΠΟΣ ΠΔΟΥΩΠΖ ΕΒΟΔ ΖΜ ΠΕΙ-
 ΧΟΙ. ΑΥΟΥΨΩΒ ΧΕ' ΠΑ ΠΠΜ ΠΕ ΠΕΙΤΟΠΟΣ ΕΤΕΤΗΚΩΤ
 ΜΜΟΨ; ΠΕΧΑΠ ΧΕ' ΠΑ ΖΡΑΦΑΝΔ ΠΕ. ΠΡΩΜΕ ΔΕ ΠΕΧΑΥ
 ΧΕ' ΤΠΣΟΟΥΗ ΔΠΟΠ ΕΖΡΑΦΑΝΔ ΧΙΠ ΕΖΡΩΜΗ, ΑΥΩ ΤΠΣΟ-
 ΟΥΗ ΧΕ ΖΕΠΠΟΒ ΠΕ ΠΕΨΒΟΜ. ΠΡΩΜΕ ΔΕ ΑΥΚΑ ΟΥΠΟΒ
 ΜΠΙΣΤΙΣ ΠΑΥ ΕΖΟΥΗ ΕΠΕΨΒΟΜ.

ΕΤΙ⁵ ΕΡΕ ΠΡΩΜΕ ΨΟΟΠ ΖΑΤΗΠ ΑΥΩ ΕΠΖΟΥΗ ΠΨΟΥ
 ΠΖΟΟΥ Η ΣΟΟΥ, Α ΠΕΣΚΕΥΗ ΜΠΧΟΙ ΜΟΟΠΕ ΕΤΠΠΣΟΣ ΠΤΑΠ-
 ΚΟΤΣ, ΜΠΠΑΥ ΠΡΟΥΖΕ. Α ΠΧΟΙ ΕΙ ΕΨΖΑΤΕ ΖΜ ΠΩΜΣ
 ΠΠΕΜΟΥΠΕΙΟΟΥΕ, ΔΨΜΟΟΠΕ ΖΜ ΠΜΑ ΕΤΜΜΑΥ. ΠΡΩΜΕ
 ΔΕ ΑΥΒΩΨΤ ΑΥΠΑΥ ΕΡΟΟΥ ΑΥΩΨ ΕΒΟΔ ΧΕ' ΟΥΑ ΠΕ

¹ Α εζροι.

² Secludenda ut glossam putavi.

³ Α ΠΕΙΚΕΤΕΚΝΑΥ.

⁴ Α ΠΔΕΡΕΠΣΩΤΜ.

⁵ Α ΕΤΕΙ.

πνοῦτε ἡπαρχαγγελος γραφανλ ἡν τεσπαρουσια¹,
εβωλ χε ντα περνααυ ἡχοι ει δυμοοπε ἡν πεσκε-
ρωμε. τηπιστευε χε πκεχοι παει επειμα ἡν πεττηνητq.

Ἐπατε ωσκ δε ωωπε, α πμοου κετε ἡχοι ἡν πε-
σαυειν ασει εσζατε ζωσ χε νταυταζμεσq ε† εμπω
ζιτμ ππαγκληρος. πμνησε δε αυηαυ εταρχη πηδομ
ηγραφανλ ἡπατουχεκ πεστοπος εβωλ, αυ† εοου ἡπ-
A⁶ που | τε ἡν πεσαρχαγγελος. ππαγκληρος δε ητερου-
παυ επχοι, αυσουωηq χε πωου πε αυω αυκαθαριζε
ζη πεταμιον ἡχοι, ἡπε λααυ ἡμοου² τακο. αυω
πετο ηηοβ ετειωηρε, αηαυ εροq ζη παβαλ, χε τε-
σφραγис πομε ἡπροεσταοβ εχη πεσδωρον, ἡπесβωλ
εβωλ, εсζατε ζμ πμοου.

Αυω ανсζαι ψα πρρο ηζωβ ηημ εαυουωηη εβωλ
ζη ταρχη ἡκωτ ἡπτοπος ἡπαρχαγγελος ετουααβ
γραφανλ. πρρο δε αссζαι ψα ταμνητελαχιςτος ἡν
πестраτηлатис³ сисиниос χε' επειδη †αζиου ἡπαντι-
γραфон ητεκοуηам εсζαι ἡπαειωτ ηαρχηепископос
θεοφιλος χε' αихи ηпексζαι παειωт ετοуααβ αиеме
ετδωρεα ἡπνοῦτε ηтасψа εсζαι εχωη ζιτη ηεβομ
ἡπαρχαγγελος ετοуааβ γραφанл. тепоу бе α ηζωβ
ουωηη εβωλ ηρωμε ηημ χε таρχη ηηκαρπος εψау-
таау ἡпоуοειε εтгосе εтρζωв. тепоу бе таρχη
ηηεβομ ἡπαρχαγγελος ηε ηειδωρον ἡπ ηειχοι. та-
μνητερο κελεуе εтμтреусент ηηα εтμμαу εβωλ εγλι-
αкопей επесqтоπος ζη ζωв ηημ. пестраτηлатис⁴ δε
αсгоуесζаηηε ηсепωηηε ηηδωρον ἡпхоεις πρρο ζωс
χε сеоу ηбг πεсδωρον ηсехек πκωт εβωл.

Εανβηηε γαρ η†ου ηζωт ηпоув ἡн ουταιβε ηωηε
ηαυει ηαуаη ἡн ωομηт ηкенτηηαριον⁵ ηζαт, εαссζαι
ζιχωу ἡπραη ηθεοδωсиос. αυω α πρρο θεοδωсиос

¹ A παρρουσια.

² A μμαу.

³ A στρατηлатис.

⁴ A στρατηлатис.

⁵ A κτηηηαριον.

ςζαι ερατϳ μμανη πρρο ηζρωμη¹ χε' ηζωρη μεη
 πασον αυω παψβηρ, α τεκμητηοβ χοοϳ παη ηζεν-
 δωρον ευοϳ, κατα παζιωμα ητεκμητηοβ. α πεκχοι
 ωμς ζη θαλασσα ετβε ταμητατμηψα², ετβηητκ
 αν ητοκ, ω πασον, αλλα ετβηητ. α πποϳτε παϳ χε
 ακταδϳ ζη οϳσοϳτη μη οϳειρηνη. α πεζαρχαγγελοϳ
 ετοϳδαβ ζραφανλ μαποϳ πεκχοι μη πεζδωρον μη
 πεκρωμε επεζδμηνη, μηε λαδϳ ζη πεζδωρον τακο³
 αλλα αυρ θυςια μηποϳτε ηθε ηταζοϳωϳ, αιχαριζε
 μμοοϳ επκωτ μηεζτοποϳ, χε ητοζ πετμηψα μμοοϳ
 εζοϳε εροι. μηποτε πασον ητε πεκζητ εμηκαζ χε
 A7 μηπιχίτοϳ ητοοτκ. †σοοϳη πασον | χε κμε ητεκκληςια
 ζωωκ ηταζε. ετβε παη α ηχοεις †ηταρχη ηπεκδωρον
 επιη μηποϳτε. τεποϳ βε †καλι μμοκ επεζοοϳ μηεζ-
 χιοεικ. οϳχαι ζμ ηχοεις.

Ετι⁴ οη επϳοοη ζμ πμα ετμημαϳ ψαντηχεκ ητο-
 ποϳ εβολ, α πεζσοειτ σωρ εβολ ζμ μα ηηε χε παϳε
 πεχρημα ητα πρρο θεοδωςιοϳ χαριζε μμοοϳ επεζ-
 τοποϳ. α ηζεθνοϳ ετοϳμοϳτε εροζ χε μακαροϳ σωτμη
 επσοειτ⁵ αυει ψαρον ευοϳωϳ ετωρη εβολ ζη ηκα
 ηηε ητε ητοποϳ αυω πετηταζ ητημητερο.

Ητεχνητηϳ δε αυδωϳτ αυηαϳ επευχοι εαυει ζη
 πεσαμπεμητ, αυμοοηε, αυβηη, αυψταμ⁶ ηηρο
 μητοποϳ, αυαδε εζραι εχη ηεχεηεπωρ. αυχοοϳ ζμ
 πεϳζητ χε' ερτη πποϳτε μη πεζαρχαγγελοϳ ζρα-
 φανλ βονηι ερον, μηλαδϳ μμοη παοϳχαι επτακο
 ηηβαρβαροϳ.

Ετι⁷ δε ερε πεϳτορτρ σηρ εβολ ζιτη ηεβαρβαροϳ
 μη ηετρζωβ, ειϳ οϳκλοοδε ηηοφοϳ αςπωρη εβολ

¹ Α ζρωμε.

² Α μητατμηψα.

³ Α τοκο.

⁴ Α ετει.

⁵ Α ςζειτ.

⁶ Α ψτομ.

⁷ Α ετει.

ζιχη νεβαρβαρος μπесμοτ πογκωζτ ζωστε нте пе-
χοι ζωη εωμс αυω нсерωκζ ζιτμ πκωζτ нθε <...>¹
ετεεκωτε ерос. енеδγερ παγαν μπесноϕ εтβε πκωζτ
εтκωте ерооу, ζωστε нте θαλαсса μη πтооу μη
<панρ ет> κωте² мпма тнρϕ ρ παγαν πογхββс
πκωζт.

Нβαρβαρος δε αυθλιβε αυζε ехп пегернγ εтβε
πεθλιβε μπегноϕос³. етι⁴ δε ере оγноб пθεωρια⁵
ωооп, еис παρχαγγελοс ζραφanhλ аϕоуωпηζ еβολ ζп
тμηте μπегноϕос⁶ πκωζт, αυω аϕϕи μπепωот м-
пегγнт егоуη еппеθооу αυω аϕωαхе пеммау еβολ
ζμ пегноϕос⁷ хе' мпρρготе⁸, анок пе ζραφanhλ
пматнγнт пρμραω. мπε παχοеис сγтχωρει⁹ пαι
епез еппеθооу оγде мпемере торгн епез оγде мей-
снмәне¹⁰ еппеθооу епез ζп тасαλпигζ. теноу бе
соуен тλωρεα¹¹ мпарро пехристос нтасωα ехωтп,
хе' еис ζпнте тпζп тαγωпια¹² мпμοу, αυω мπε пе-
θооу тазе тнγтп. θεωρει пнтп епωоμнт нστοιχει-
он¹³ πκωζт етκωте еρωтп, πтооу μη панρ μη
θαλαсса. теноу бе αμнιтп еβολ βωк ζп оγειрнпн
εтβε таμнтρераω. пαι δε нтерес[

(lacuna)

¹ Lacunam statui.

² A мпκωте (corrigendum putavi).

³ A κпοϕос.

⁴ A етєи.

⁵ A θεωρεα.

⁶ A κпοϕос.

⁷ A κпοϕос.

⁸ A ροте.

⁹ A сепχωρει.

¹⁰ A сγμәне.

¹¹ A λωραια.

¹² A окопια.

¹³ A стоиχιон.

K 9547 (B 2)

recto.

(margine)

μθ

]κει
]μντ
]....
 [ζ]η ο[γμν]τ
 [π]αρθ[ενο]ς
 [ε]γτεββηγ
 [ζα]θη μν μ
 ποογ . ψα
 [ρ]ε πεφοθως
 [ζ]ωτβ ηην
 [τα]γχοογ
 [αλλα ο]γδε ζω
 [ογ σ]επογ
 [λαζ]ε . ετ
 [ρεγ]πωστ
 [εζραι]μπεγ
 [σπο]γ . ζατ
]
]ητ
 [μντ]ρεσψμ
 [ωενο]γτε
]μην
]ογ . σε
 εγ]σεβης
]μεστ
 [δι]ωτης
]ογδε
]ωγ . σε
]εγσε
 [βης] . ηβι
 [περ]ρωογ

μμλινου
 τε : -
 Δγω σογω
 παρ μπαι
 εβολ ηβι
 περρο πεγ
 σεβης . παι
 ετζαζτηη
 μποογ εαγ
 κω εζραι μ
 πεκλω η
 τεσμεη
 τερρο : -
 Δγω αγγι
 πογς ρος
 επεσμα : -
 Ουκογι μην
 πε ζην θυ
 ληκια : -
 Δσογωηζ
 δε εβολ πογ
 ηοβ μφι
 λωσο
 φια ηθε
 πογζλ
 λο : -
 Ζωστε ετμ
 τρεγσογ
 ωηγ ζην
 τεκκλη
 σια χε πρρο ηε

(lacuna)

π verso.

Υμερεζ μεν
σεζιρμε π
ρα : -

Υπειμα δε
ζωωϥ ζη
μυστηρι
ον νε ετου
δαβ : -

Νεζωπλον
μεν σεζι
ρμε πρα : -

Υπειμα δε
ζωωϥ ου
βιπει εζουπ
τε . ηνε
μυστηρι
ων ετζα
ζοτε : -

Αληθως π
ωηρε πε η
θεωδωσι
ος : -

Αυω οη τε
νου τεχα
ρις μπου
τε : -

Αϥωπε
πειωτ η
θεωδωσι
ωσ : -

Ετβε παι

(margine)

ω[
ϣ[
[
χ[]ρ[
χ[εκ]αδ ε[ϥερο]
εις εροϥ[
νουηοβ[που]
οειω : -

Ζιτμ πεχ[σ]
ις πεη[χο]
εις : -
παι[εβοδ]
ζιτοο[τε ηβι]
πεοου[μεν πει]
ωτ μεη[π]
ωηρ[ε μεη]
[πεπνα ετου]
δαβ[: -

Τεν[ου αυω]
νο[υοειω]
ημε[ζη]
ηαι[ωη τη]
ρου[ηηαι]
ωη . ζ[αμην]
> - <
> - <
> - <

(margine)

* * *

A¹]auri causa. Raphael venit ad nos de caelo cum eius corona pretiosa;

Theodosius rex pius venit ad nos cum eius regio diademate, ornato lapidibus pretiosis. Raphael venit ad nos de caelo patientia indutus; rex Theodosius venit ad nos indutus caritate erga pauperes et egenos. Raphael venit ad nos de caelo cum sigillo divino quod daemonia eicit; rex misericors Theodosius venit ad nos hodie cum clavibus thesaurorum, eos aperuit, pauperibus dedit. Raphael venit ad nos de caelo indutus iustitia divina; rex Theodosius venit ad nos hodie indutus amore erga Ecclesias. Raphael aperuit nobis hodie portam vineae; Theodosius ipse dedit primitiam eius vini Ecclesiis. Raphael venit ad nos hodie cum eius capsis vestium; Theodosius ipse eas aperuit sigillo anuli sui et coperuit altaria et coperuit pauperes.

Ne multa, urbs nostra facta est sicut caelum hodie, cum angeli misceantur hominibus, cum reges misceantur archangelis, cum agmen angelorum Raphaelis eam circumdet, cum agmen cohortum, centurionum et ducum circumdet regem Theodosium.

Arbor Mabre, super quam sedebat Abraham caritatem dans omnibus, apparuit Alexandriae hodie. Tenda senis patriarchae, qui angelos recipiebat, splenduit nobis hodie in nostra urbe. Similem faciam tendam Abrahae huic thesauro qui apparuit, et similem faciam Raphaellem angelis bonis qui sedebant cum Abraham. Similem faciam dominum meum Theodosium patri meo Abraham, qui erat caritatis amans et hospitalis. Ecce rex pius ipse Theodosius constituit Ecclesias[

(lacuna)

B¹]Ego autem dixi ei: « Domine mi rex, ecce tres iam post generationes
A² istius res expectat ut mundetur in Ecclesiam a patribus nostris archiepiscopis. Et tandem potentia imperii tui valet et fortis fuit magnus archangelus Raphael, qui apparuit ».

Rex autem imperavit ut caperent libram auri fiscalis (κατὰ ταμεῖον) et facerent imaginem archangeli Raphaelis. Et cepit lapides pretiosos quos invenerat, inseruit in eius corona et eius sceptro et eius alis. Iussit eam in Ecclesiam ferri, donec ipse proficisceretur et eam Constantinopolim ferret, in memoriam amicitiae illius erga se.

Deinde rex ad me conversus dixit mihi: « Domine archiepiscopo, dic mihi initium huius templi per quem extiterit, vel quis operam primitus dederit ei, ut ei ante omnes laudem reddamus iuxta eius meritum ».

Ego autem dixi ei: « Domine rex, haec res est Domini et eius archangeli Raphaelis; at initium eius apparitionis extitit e muliere quadam vidua, et eius duobus filiis, qui non erant huiusce urbis, sed extranei, de urbe Roma, qui huc recenter venerunt. Mulier autem illa, erant ei duo parvuli, et festivitatem Raphaelis archangeli bis in anno celebra-

bant, inde a tempore quo erant in sua urbe, priusquam huc venerant. Ceterum, illa mulier ad me venit, et me oravit de negotio hoc: « Volo 'martyrium' aedificare in nomine Raphaelis, ubi continuo eum adorem sicut in mea urbe. Nam postquam Alexandriam veni non audivi eius nomen neque vidi eius templum ».

Ego autem dixi ei: « Nos ignoramus omnino Raphaellem. » Mulier respondit dicens: « Pater mi archiepiscopo [.] archangelum Raphaellem et cognosce eius miracula[

(lacuna)

A³]mulier Romana mortua est illa die qua operam dabat Alexandri *Ko-priæ*. Ego autem servus tuus Theophilus cito properavi ad domum mulieris, vidi duos eius filios flentes ob eam. Ego autem consolatus sum eos dicens: « Filii mei, Deus requiem dedit vestrae matri in terra promissionis. Ecce vos praecessit in regnum Caelorum, cum Raphael ante eam adnuntiet. Deinde iussi corpus eius imponi super lectum, et imperavi ut ea ad sepulturam ferretur. Plurimus populus Alexandriae eam sequebatur, una cum clericis.

Et id quod tibi dicam, Domine Imperator, miraculum fuit – et tu ipse conspexisti – de tabula lignea, in qua imago Raphaelis archangeli depicta erat. Quae fuit illa, Domine Imperator? Illa fuit mulieris, quae fuerat in eius thalamo inde ab urbe Roma, at ignorabamus eam fuisse conditam domi illius mulieris. Subito evolavit et constitit super lecto, cum omnes eam viderent volantem super lectum mulieris, usque ad eius sepulchrum.

Et postquam sepelivimus eius corpus, tabula lignea evolavit subito, cum omnes eam vidissent, intrans in urbem. Nec comperimus quo ivisset, quoad servus tuus, qui ego sum, ivisset ad 'Episcopion', et vidissem eam super throno. Et adhuc eam adoro, quoad iusta maiestas tua iverit ad nos in nostram urbem, et videbis tu ipse gloriam eius, quae manet sublevata. Nec multum tempus transiit, cum duo episcopi mortui sunt in suis civitatibus, et constitui duos fratres episcopos super illorum thronis in eorum urbibus ».

Haec postquam paucitas mea dixit imperatori, ille scripsit 'antigrafo' regni sui nomen civitatum, quarum duo fratres erant episcopi, ut remitteret vectigal publicum regionis eorum, ne quis id ab eis omnino repeteret. Et nomen tuorum servorum, id est filiorum mulieris viduae, qui facti sunt episcopi, est: Ananias et Daniel; et nomen eorum matris est: Dronice.

Rex autem omnia bene ordinavit, et placuit ei ut ad suam urbem rediret, et dedit primitiam (*ἀρχή*) nominis Dei et archangeli Raphaelis

ante suam ipsam, et meam ipsam. Et eam dedit mihi ad usum Ecclesiae, et imperavit opportune praetori Alexandriae ne se mihi opponeret in ulla re, et omnia paravit ut profisceretur; in navem conscendit cum eius comitatu, et nos eum comitati sumus.

Tamen meminit reliquiarum sepulchri corporis mei, iussit me id sibi ferre ut ad suam urbem portaret. Pariter meminit apparitionis archangeli Raphaelis propter negotium de eius Ecclesia, quam eos iussit aedificare in loco ubi delphinus voluisset eum rapere. Dixit mihi: « Pater mi archiepiscope, memento hodie peccatorum meorum, propter negotium templi archangeli Raphaelis, ut id aedifices; nam nihil faciam sine tua sententia ».

Itaque me quoque secum in navem duxit et me tulit ad Pates quae est insula in medio mari, in loco deserto, apud quam est urbs Terbe. Ei autem non sunt agri, nisi paucae vineae antiquae. Ceterum ubi descendimus in eum locum cum exercitu militum, imperator rediit ad eius thronum et, quod pertinet ad paucitatem meam, dixit mihi: « Domine archiepiscope, ecce locum in quo archangelus Raphael iussit me aedificare templum eius ». Ego autem dixi ei: « Dominus protegat regnum tuum, ut perficias omnia quae Deo placent et eius archangelo Raphaeli ».

Ego autem dixi ei: « Domine imperator, haec palus, ventus in ea opportune spirat. Si verba servi tui tibi placent, construamus portum pro navibus in hoc loco in primis, quia oportet ut imperium regni tui mittat huc plurimas naves, ad gloriam Dei et eius archangeli sancti Raphaelis ». Rex autem concessit mihi universa vectigalia civitatis, et eunuchum quemdam suum, Sisinnium, cum omnibus praeparationibus ad templum, et rediit ad suam urbem.

Et Dei voluntate proteximus in primis insulam ante undas et imposuimus plumbum ab externo. Et multitudinem « alescon » ferrearum posuimus in ea, ut naves ad eam appellarentur, et coepimus fundamenta subicere. Post undecim autem dies, cum ibidem essemus, ecce septem homines ad nos venerunt, nudi, misericordiam petentes quod mare suam navem submersisset.

Postquam ad nos pervenerunt, nobis dixerunt: « Concedite nobis aliquam misericordiam ». Dixi eis: « Fratres, vos unde estis, qui hoc modo nudi estis [[qui nudi estis]] ? » Dixerunt mihi (illi) homines: « Domine pater, nautae sumus, quorum navis periit in mari. Iste autem, quem vides pudentem tecum loqui, magnus est mercator urbis Romae, quem Manes imperator misit ad imperatorem Theodosium ad eum salutandum. Et postquam profecti sumus, tertius est hic dies, ex quo res regis perierunt in nostra navi. At ante Deum gratias agimus quia anima nostra salva est ».

Haec ubi audivimus ex illis hominibus, oculi mei fleverunt prop-

ter eorum miseriam, et iussi aliquas vestes imponi super eorum corpore, quia nudi erant. Dixi eis: «Confiteor Deo et eius archangelo Raphaeli, principium miraculorum huius templi futurum esse ex hac navi». Responderunt: «Cuius est hoc templum quod aedificatis?» Diximus: «Est Raphaelis». Homines autem dixerunt: «Novimus Raphaellem usque a Roma, et scimus magna esse miracula eius». Homines igitur magnam fidem reposuerunt pro se in eius miraculis.

Cum adhuc essent illi homines apud nos, intra quinque vel sex dies, sarcinae navis appulerunt ad insulam quam aedificavimus vesperi tempore. Navis venit provecta super profunditatem undarum, appulit ibi. Homines autem conspexerunt, viderunt eam, clamaverunt: «Unus est Deus archangeli Raphaelis et eius apparitionis, propterea quod sarcinae navis venerunt, appulerunt cum eius hominibus. Credimus navem quoque huc venturam, cum rebus quae in ea sunt».

A⁶ Paucum post intervallum, aqua restituit navem cum eius onere, venit provecta tamquam gubernata esset a nautis ut appellaret ad litus. Multitudo autem vidit initium miraculorum Raphaelis, priusquam templum perfecerunt, et Deo gloriam tribuerunt et archangelo eius.

Nautae autem viderunt navem, cognoverunt eam propriam esse, et purgaverunt navem ex putredine, nec quicquam ibi perierat. Et id quod est maius illo miraculo, ipse vidi oculis meis: sigillum regis argilla, impressum super eius dona, non evanuerat, provectum super aquis.

Et scripsimus ad regem res omnes quae apparuerant initio aedificationis templi archangeli sancti Raphaelis. Rex autem scripsit ad meam paucitatem et ad ducem Sisinnium: «Propterea peto ex 'anti-grapho' dexteræ tuæ ut scribat ad patrem meum archiepiscopum Theophilum: 'Accepi litteras tuas, pater sancte, cognovi donum Dei quod splenduit super nos propter potentiam archangeli sancti Raphaelis. Nunc ergo plana est res omnibus hominibus, primitias fructuum dari solitas esse agricolis diligentibus qui operam dant. Nunc igitur primitiae miraculorum archangeli sunt ista dona et ista navis. Regalitas mea imperat ne illi (homines) relinquunt illum locum, servituri eius templo in omni re'». Dux iussit venum dari dona domini regis—quoniam multa erant eius dona—et aedificium perfici.

Inveneramus enim quingentos nummos aureos et capsam lapidum variorum colorum et tria centenaria argentea, in quibus nomen Theodosii inscriptum erat. Et rex Theodosius scripsit Mani imperatori Romae: «Ante omnia, frater et amice, magnitudo tua misit mihi magna dona, sicut decet magnitudinem tuam. Tua navis periit in mari, propter meam indegnitatem; non propter te ipsum, o frater, sed propter me. Deus vidit te ea donasse recte et pacifice. Eius archangelus sanctus Raphael

retulit navem tuam et eius dona et tuos homines ad suum portum, nec quicquam ex eius donis periit, sed facta sunt hostiae Dei, ut ipse voluit. Ea donavi ad constructionem eius templi, quia ille dignus est eis magis quam ego. Ne forte, frater mi, cor tuum doluerit quod non accepissem
 A⁷ ea ex te. Novi frater mi, te amare Ecclesiam sicut me. Propterea Deus dedit primitias tuorum donorum domui Dei. Nunc ergo te invito die eius inaugurationis. Salutem in Domino ».

Cum autem adhuc essemus in illo loco, ut perficeremus templum, fama eius propagata est omnibus locis, quia multae erant opes quas rex Theodosius donaverat ad eius templum. Populus, quem vocant 'Macarou' audivit famam, venerunt ad nos, cupientes praedari res omnes templi et res proprias regni.

Operarii autem conspexerunt, viderunt eorum naves quae venerant ab Occidente et appulerant; cito clauserunt portas templi et ascenderunt super tectum. Dixerunt in corde suo: « Nisi Deus et eius archangelus Raphael nos adiuvat, nemo nostrum salvus erit e ruina barbarorum ».

Cum vero pugna adhuc instaret inter barbaros et operarios, ecce nubes distenta est super barbaros, forma ignea, ita ut naves irent in naufragium et flamma ustae essent, sicut < > qui eas circumdat. Factae erant colore sanguineo propter ignem qui eas circumdabat, ita ut mare et desertum et < aer > quae circumdabant totum illum locum facta essent colore carbonis qui uritur.

Barbari autem tremuerunt, ceciderunt super se ipsos propter timorem nubis. Cum autem magna visio adhuc adesset, ecce archangelus Raphael apparuit in medio nubis ignae, et abstulit duritiam eorum cordium ad mala facinora et locutus est cum eis e nube: « Ne time-ritis, ego sum Raphael mansuetus (?) pacificus. Numquam Deus meus mecum consentit ad malum, nec umquam iram amavi, nec umquam malum indicavi mea tuba. Nunc ergo cognoscite donum mei regis Christi, quod super vos splenduit, quia ecce estis in agonia mortis et malum vos non tangit. Videte tria elementa ignea quae circumdant, desertum, aer et mare. Nunc ergo exite, abite in pace propter meam clementiam ». Haec ubi[

(lacuna)

K 9547, [R a]] in virginitate puri. Ante hoc tempus solebant Gothi necare illos, quos gignebant. Sed ne ipsi quidem proni erant ad fundendum eorum sanguinem propter [.] religionis [.] pii, imperatores (b) 'philotheoi'. Et demonstrat hoc imperator pius qui est apud nos hodie, cum deposuisset coronam regni sui, et sumpsisset crucem

eius loco; parvus est aetate, sed apparuit magnus philosophus sicut senex. Ita ut non recognoscerent in Ecclesia eum imperatorem esse (V a) Hastae quidem sunt ante portam; sed hoc eodem loco sunt mysteria sancta. Arma quidem sunt ante portam; sed hoc eodem loco est via ineundi ad mysteria terribilia. Vere filius est hic Theodosii; itemque nunc gratia Dei facta est pater Theodosii. Propterea (b) [.....] ut eum protegat multum tempus per Christum Iesum Dominum nostrum, cuius est gloria cum Patre et Filio et Spiritu Sancto, nunc et semper, per omnia saecula saeculorum. Amen.

TITO ORLANDI